

Teatro di San Carlo. L'Egitto faraonico torna con Aida

Articolo di: Pietro Puca



[1]

Dal 15 luglio al 2 agosto del **2016** nella prestigiosa cornice del **Teatro San Carlo di Napoli** è andata in scena l'*Aida*, nell'allestimento curato da **Franco Dragone**, e poi ripreso da **Michele Mangini Sorrentino**. Direttore sul podio **Pinchas Steinberg**.

L'edizione di *Aida* al "**San Carlo Opera Festival**" non è nuova. È già stata sperimentata in occasione della stagione 2013-2014 con la medesima regia di **Franco Dragone**.

Quella presente si caratterizza per talune variazioni di cui sarà dar bene conto dacché il regista ha inteso conferire allo spettacolo un'atmosfera maggiormente legata all'**Egitto faraonico**, come è bene che sia per un'opera che da ogni nota trasuda ambientazione in quel periodo magico e fermo nel tempo.

Pare opportuno valutare, dappprincipio, l'**aspetto squisitamente musicale**. Di sicuro la direzione di Pinchas Steinberg è stata a dir poco magnifica. Questo direttore – di cui si ci augura un maggior numero di presenze al **Massimo napoletano** sia nel repertorio sinfonico sia in quello lirico – ha elaborato una **concertazione analitica** ed allo stesso tempo **passionale**. Nelle sue mani l'orchestra era capace di passare dalla struttura del quartetto d'archi all'impeto senza che si avvertisse sbavatura alcuna.

Solo a titolo esemplificativo la celeberrima aria del III atto "**O Patria mia mai più ti rivedrò**" si componeva di una **tessitura di archi e fiati** palpitanti che evocavano allo stesso tempo il ricordo del tempo che fu e l'angoscia dell'immanenza dell'ineluttabile presente di *Aida*. Una perfetta evocazione del "ricordo del tempo che fu nella miseria".

Concitati i tempi ma mai tali da creare difficoltà ai cantanti, perfetto il controllo del suono e mai proteso a coprire le voci; l'interpretazione del **Direttore** può dirsi una delle più pregevoli ascoltate (e non solo al **San Carlo** dacché il teatro ha inteso riproporre il Capolavoro solo nel 2013 dopo una precedente edizione risalente al 1999).

Per quel che concerne l'aspetto vocale, la direzione artistica ha affiancato due **cast** molto eterogenei tra loro in modo da invogliare l'attento **spettatore** ad ascoltare più repliche ed essere messo in condizione di raffrontare e godere le **diverse interpretazioni**.

L'*Aida* di **Kristin Lewis** ha tratti **marcatamente lirici** performando un'interpretazione che si potrebbe definire "**onirica**", un'**eroina sognante e idealista**, quasi staccata dal mondo che la circonda, ma con il difetto di talune note fisse nel **registro di petto** e qualche difficoltà nel **fraseggio** che talora rendeva noioso l'ascolto di alcuni passaggi come il "numi pietà del mio soffrir".

Amarilli Nizza è *Aida* di ben altra esperienza (e forse, spessore) tecnicamente superiore con un ragguardevole

volume vocale ma caratterizzato da un un **vibrato** nei centri che interferiva con il lindore del timbro vocale.

Di sicuro **Radamés** interpretato da **Stefano La Colla**, tenore lirico dal **ben centrato** squillo, ha – a nostro avviso – regalato una bella e pertinente **interpretazione** del **Protagonista maschile**, molto più ricca di sfumature e convincente rispetto all'interpretazione di **Antonello Palombi**, proteso ad una costruzione del personaggio **marcatamente drammatica** con un fraseggio stentoreo che era molto più vicino alla predestinata consapevolezza della catastrofe di **Otello** che al tormentato **lirismo** di **Radamés**.

Parimenti a dirsi per **Amneris** di **Nino Surgulaze**, il cui timbro caldo ed appassionato ha ben centrato la **psicologia** della **Principessa egizia** – forse la reale protagonista dell'opera – nelle meravigliose **sfumature** che **Verdi** ha conferito al personaggio, fluttuando tra la figura di **donna timida e riservata** ad **amante appassionata** la cui gelosia arriva ad esplodere imprecando contro quello Stato di cui ella è parte integrante (“tigri infami di sangue assetate”). Indubbiamente molto più convincente dell' **Amneris** interpretata da **Eufemia Tufano** in perenne difficoltà durante l'intera recita e costretta ad indurre la voce (“Ah vieni amor mio ravvivami..”) per conferirle corpo ma che spesso finiva con l'essere coperta dall'orchestra pur nel grado di mezzoforte.

Pregevoli **Amonasro** di **Giovanni Meoni** e **Stephan Gautner**, quest'ultimo dal timbro abbastanza scuro ma dalla morbida gradevolezza, e Ramfis di Riccardo Zanellato in alternanza con Marco Spotti, entrambi già esperti nel ruolo. Pregevole la prova del **coro** ben preparato dal **maestro Faelli**.

Accennavamo alle **scelte di regia**, anticipando taluni cambiamenti della presente edizione rispetto quella, sicuramente a-temporale, del 2013. **Franco Dragone**, forse accettando alcuni suggerimenti, ha levigato talune asperità che non avevano nella precedente edizione incontrato il pieno gradimento del pubblico introducendo, in quella odierna, le **immagini** sullo sfondo delle **piramidi di Dashur** ed eliminando nei ballabili la **coreografia** del **balletto** ottocentesco in favore di un più marcato **orientalismo**. Nell'intenzione del regista era ben presente l'idea, allora come ora, di una **universalità** del **dramma** che abbraccia un **eterno presente** senza tempo e senza luogo.

Ma **Aida**, comunque, non è **Macbeth** ed il **coefficiente**, a nostro avviso, “**topico**”, legato ad una vicenda ambientata nell'antico Egitto è del tutto **imprescindibile**, come suggerisce ogni passaggio cromatico della partitura. Essa è un'opera inscindibile dai luoghi ove è ambientata, proprio come **Butterfly** che ineluttabilmente richiede visivamente un **gusto nipponico**, prescindendo dal quale si ha ben chiara la stonatura con la musica, fortemente legata al tempo ed al luogo dell'azione.

Nel complesso l'intero spettacolo è stato congegnato (in due atti anziché, come tradizione, in tre) in modo da garantire il massimo della **scorrevolezza** ed il calore del **pubblico** al termine delle serate non si è fatto attendere.

Publicato in: GN37 Anno VIII 12 agosto 2016

//

Scheda **Titolo completo:**

[Teatro di San Carlo](#) [2] - Napoli

The Golden Stage

Stagione 2015- 2016

Aida

Opera drammatica di Giuseppe Verdi

Libretto di Antonio Ghislanzoni, basato su un soggetto originale dell'archeologo francese Auguste Mariette

Dal 15 luglio al 2 agosto 2016

Direttore Pinchas Steinberg

Regia Franco Dragone

Scene Benito Leonori

Costumi Giusi Giustino

Teatro di San Carlo. L'Egitto faraonico torna con Aida

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

Interpreti

Aida, Kristin Lewis (15, 19, 23 e 28 Luglio) / Amarilli Nizza
Radames, Antonello Palombi (15, 19, 23 e 28 Luglio) / Stefano La Colla
Amneris, Nino Surguladze / Eufemia Tufano (26 Luglio e 2 Agosto)
Amonasro, Giovanni Meoni / Stephen Gaertner
Ramfis, Riccardo Zanellato (15, 19, 23 e 28 Luglio) / Marco Spotti
Il Re, Dario Russo
Il Messaggero, Antonello Ceron
La Sacerdotessa, Rossella Locatelli

Allestimento del Teatro di San Carlo
Orchestra, Coro e Corpo di Ballo del Teatro di San Carlo

Articoli correlati: [Caserta. Nabucco, il Titano di Verdi nella reggia vanvitelliana](#) [3]
[Nabucco. La Shoah nel regno di Babilonia](#) [4]
[Nabucodonosor di Verdi all'Opera di Roma. 150 anni all'insegna della censura ai giornalisti](#) [5]
[Santa Cecilia. Il Requiem laico di Verdi](#) [6]

- [Musica](#)

URL originale: <https://www.gothicnetwork.org/articoli/teatro-di-san-carlo-legitto-faraonico-torna-con-aida>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/aida-1>
[2] <http://www.teatrosancarlo.it/>
[3] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/caserta-nabucco-titano-di-verdi-nella-reggia-vanvitelliana>
[4] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/nabucco-shoah-nel-regno-di-babilonia>
[5] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/nabucodonosor-di-verdi-allopera-di-roma-150-anni-allinsegna-della-censur-a-ai-giornalisti>
[6] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/santa-cecilia-il-requiem-laico-di-verdi>